

«Ricucendo», in carcere il reinserimento passa dal nuovo laboratorio tessile

Il taglio del nastro

La nuova struttura nella Casa circondariale «Don Resmini» verrà inaugurata domani alla presenza del vescovo Beschi. Verrà inaugurato domani «Ricucendo», il laboratorio di confezione tessile fruibile da detenuti e detenute della Casa circondariale «Don Fausto Resmini». Un nome che allude all'attività che verrà svolta, ma anche all'idea di offrire un'occasione concreta a uomini e donne per ricomporre la propria vita.

Il progetto è stato promosso dal carcere ed ha potuto trovare realizzazione grazie al sostegno di numerosi partner, convinti che per il recupero e il reinserimento di chi ha commesso reati, è fondamentale il lavoro. Con il contributo di Comune di Bergamo, Abf - Azienda bergamasca formazione, Associazione Carcere e territorio, Confindustria Bergamo, Fondazione Istituti educativi Bergamo, Club Soroptimist international Bergamo nella struttura di via Gleno è stato allestito un laboratorio tessile con macchinari di alta qualità, in cui lavoreranno detenuti e detenute, dopo aver seguito percorsi di formazione specifici. Il progetto, che prevede un'attività iniziata a marzo e che si terrà per tutto l'anno, rappresenta la prosecuzione del progetto avviato nella primavera 2021.

Come spiega la direttrice della Casa circondariale Teresa Mazzotta, già lo scorso anno il

percorso ha coinvolto 11 detenuti nella sede di Abf e 8 detenute impegnate nel nuovo laboratorio di confezione, allestito all'interno del carcere grazie al sostegno di Soroptimist: «In quella fase di sperimentazione gli spazi erano condivisi con il laboratorio di ceramica, in seguito si è deciso di ristrutturare un'area specifica dove sono state collocate nuove macchine cucitrici e sartoriali professionali». «L'obiettivo - continua Mazzotta - è da un lato formativo, dall'altro lavorativo perché si mira a offrire un servizio permanente in cui il territorio possa investire attraverso le competenze delle persone che si sono formate». L'idea è che al carcere possano arrivare commesse dalle aziende tessili bergamasche, potendo contare sulla qualificazione professionale dei detenuti e detenute coinvolte e su attrezzature di qualità. «Il progetto - aggiunge Mazzotta - ha quindi ampio respiro, vuole essere una proposta strutturale e stabile con formazione continua e attività lavorativa reale. Le persone coinvolte, con periodi di fine pena differenti, potranno ricevere attraverso borse lavoro un compenso motivazionale per il loro impegno e soprattutto acquisiranno competenze che potranno essere spese all'esterno». In questo senso gli obiettivi del progetto sono quelli di far acquisire competenze in previsione di un potenziale avvicinamento al mondo del lavoro e contribuire a

dare un senso rieducativo alla pena.

I partner di «Ricucendo» hanno ruoli diversi, ma tutti fondamentali perché solo il lavoro in rete può sostenere efficacemente il progetto. La formazione delle persone ristrette è promossa da Abf: «Già nel 2021 - dice Donatella Caseri, responsabile dell'Area inclusione Abf - abbiamo seguito la formazione, ora nel riprogettare per quest'anno il nostro ruolo è cambiato e siamo ente capofila. Abf segue la gestione diretta del laboratorio nei tre pomeriggi di attività: con la responsabile tecnica di produzione, che è dipendente di Abf, presente con 6 detenute e 6 detenuti, la cui presenza si alterna». «Il Club Soroptimist international Bergamo - ricorda la presidente Annamaria Minervini - si è occupato di sostenere il progetto già nella prima fase con l'allestimento e gli arredi del laboratorio tessile inizialmente pensato per le detenute, poi allargato anche ai detenuti. Riteniamo fondamentale offrire la possibilità di occupare il tempo in modo proficuo, con un impegno lavorativo utile anche per un futuro reinserimento».

«Crediamo moltissimo nella formazione al lavoro - commenta Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo - e abbiamo contribuito sia economicamente che progettuale a «Ricucendo» creando una forte sinergia con i soggetti coinvolti».

«Da parte di Confindustria - sottolinea Chiara Ferraris, presidente del gruppo Tessili e moda - c'è grande interesse per collaborazioni con il territorio a valenza sociale. Crediamo che attraverso questo progetto si possa dare vita a un circolo virtuoso dove la formazione di detenuti e detenute produce in dialogo con il territorio occasione di lavoro dal carcere, anche sostenibile in futuro. Già alcune aziende hanno messo a disposizione materiali come tessuti ed accessori, ma molte sono interessate».

«La formazione e la sperimentazione nel laboratorio può consentire di raggiungere una professionalità spendibile positivamente al termine della pena, ricordando che il percorso dà origine a una certificazione regionale» rimarca Luigi Sorzi, presidente della Fondazione Istituti educativi Bergamo.

«Casa e lavoro sono i temi di cui ci occupiamo da sempre - afferma Fausto Gritti, presidente dell'Associazione Carcere e Territorio - perché condizioni necessarie per accedere alle pene alternative. Questo nuovo progetto implementa gli altri a cui la direzione sta dando grande rilevanza per esempio nei settori della panificazione, assemblaggio e i numerosi corsi di formazione». L'inaugurazione del laboratorio avverrà domani pomeriggio con la visita al locale dopo la benedizione impartita del vescovo Francesco Beschi.

Laura Arnoldi



Domani in carcere l'inaugurazione del laboratorio tessile «Ricucendo»

